



GIUNTA REGIONALE
Dipartimento Infrastrutture, territorio e protezione civile
Direzione Ambiente e risorse idriche
Settore Valutazioni e autorizzazioni ambientali

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali (VA)
Divisione V – Procedure di Valutazione VIA e VAS
va@pec.mite.gov.it

Commissione Tecnica PNRR-PNIEC
COMPNIEC@PEC.mite.gov.it

Ministero della Cultura
Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio - Servizio V
dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it

Ministero della Cultura
Soprintendenza Speciale per il PNRR
ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

Oggetto: [ID 9698] (V00961) Procedura di V.I.A./PNRR, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, integrata con la valutazione di incidenza, di cui all'art. 5, del D.P.R. n. 357/1997 e Verifica del Piano di Utilizzo Terre, ex D.P.R. n. 120/2017, art. 9. - S.S. 78 Sarnano-Amandola. Lavori di adeguamento e/o miglioramento tecnico funzionale della sezione stradale in t.s. e potenziamento delle intersezioni - 1° Stralcio

Trasmissione osservazioni.

Con nota acquisita al protocollo n. 504938 del 02/05/2023 il MASE ha comunicato la pubblicazione della documentazione, la procedibilità dell'istanza e il responsabile del procedimento per l'intervento in oggetto.

Con nota ns. prot. n. 520640 del 05/05/2023 questa Struttura ha effettuato la Comunicazione di avvio del procedimento regionale ed ha richiesto i contributi istruttori.

In data 11/05/2023 è stato effettuato da tecnici di questa struttura un sopralluogo in sito.

Sono pervenuti i seguenti contributi istruttori, **di cui a seguire si riporta una sintesi e che per completezza si allegano:**

- **Parco Nazionale dei Monti Sibillini** (ns. prot. n. 611301 del 25/05/2023);
- **Regione Marche, Settore Infrastrutture e viabilità** (ID29720558 del 26/05/2023);
- **ARPAM – Servizio Territoriale provincia di Macerata** (ns. prot. n. 645364 del 31/05/2023).

Dall'istruttoria condotta e dai contributi pervenuti non emergono particolari criticità, ma è comunque necessario che il proponente fornisca i chiarimenti e le integrazioni come di seguito riportate.

COMPONENTE ACQUE

Contributo ARPAM – Servizio Territoriale provincia di Macerata (n. prot. n. 645364 del 31/05/2023)

Nell'elaborato "R104 - STUDIO IMPATTO AMBIENTALE - PARTE GENERALE Parte 4 - Gli impatti della cantierizzazione" viene dichiarato che allo scopo di prevenire fenomeni di inquinamento diffuso, saranno realizzate delle reti di captazione, drenaggio ed impermeabilizzazione temporanee, soprattutto in corrispondenza dei punti di deposito carburanti o di stoccaggio di sostanze inquinanti, finalizzate ad evitare che si verifichino eventuali episodi di contaminazione, nel caso di sversamenti accidentali. Per quanto riguarda il trattamento delle acque di scarico, verrà effettuato in funzione dell'origine delle acque stesse; le acque prodotte durante le fasi di getto del calcestruzzo verranno

raccolte in apposite vasche e/o fosse appositamente impermeabilizzate, mentre le acque di lavaggio dei mezzi verranno trattate in un sedimentatore e disoleatore. Viene inoltre dichiarato che, nella successiva fase di progettazione, saranno dimensionati e progettati:

- vasche di trattamento di piazzale dotate di pozzetti di analisi automatica delle acque a monte per il controllo in continuo dell'acqua in arrivo e la segnalazione automatica di elevate concentrazioni di inquinanti direttamente connesse a paratoia ad attivazione automatica (contenimento sversamenti);
- vasche di trattamento delle aree di cantiere dotate di filtri a coalescenza per la massimizzazione dell'efficacia del sistema di disoleazione;
- estensione del sistema di raccolta delle acque anche alle aree di parcheggio del campo base e delle aree di cantiere. Inoltre, nel citato documento, viene specificato che saranno inoltre previsti cantieri operativi e aree di lavoro dotati di kit anti-sversamento per l'immediato trattamento di eventuali sversamenti accidentali

Si osserva che:

- non è stato specificato se la realizzazione delle opere di progetto comporti interazioni con le acque sotterranee;
- non è stato specificato quali siano i recettori finali a valle delle vasche di trattamento piazzale e di quelle di trattamento delle aree di cantiere, o di qualsiasi altro scarico prodotto.

Richiesta di integrazioni

Sulla base di quanto descritto e vista anche l'estensione e la complessità del cantiere in esame, considerato anche che è stato specificato che nella successiva fase di progettazione verrà elaborato il progetto del sistema di raccolta e trattamento delle acque, si ritiene che debbano essere fornite le seguenti informazioni e chiarimenti:

- debba essere fornita una planimetria delle acque, completa di legenda, che illustri e distingua chiaramente il percorso delle linee acque meteoriche non sottoposte al trattamento e delle acque reflue meteoriche di dilavamento (da trattare), dalla loro origine fino al trattamento e recapito finale. Tale elaborato dovrà rappresentare anche il posizionamento dei manufatti costituenti l'impianto di trattamento, il pozzetto fiscale per il controllo delle acque reflue depurate ed il percorso delle acque di seconda pioggia, per le quali si chiede fin d'ora la possibilità di inviarle direttamente al suddetto pozzetto fiscale;
- venga effettuato uno studio sulle possibili interazioni tra l'esecuzione delle opere e le falde idriche presenti in sito.

In relazione al monitoraggio delle acque superficiali (ID:1626131|30/05/2023|MOS) nell'elaborato "R156 - STUDIO IMPATTO AMBIENTALE PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE" si legge "Secondo le risultanze delle analisi condotte nel SIA è emerso che gli impatti potenziali interessanti la componente in esame consistono essenzialmente nell'eventuale modifica delle caratteristiche qualitative dei corpi idrici superficiali, sotterranei e del suolo. Tali potenziali impatti sono riconducibili, nella fase di realizzazione dell'opera e di esercizio della stessa, alle attività che interessano direttamente i corsi d'acqua interessati dall' infrastruttura." Infatti, nell'elaborato "R104 - STUDIO IMPATTO AMBIENTALE - PARTE GENERALE" (Parte 4 - Gli impatti della cantierizzazione) si legge, per quel che riguarda le acque superficiali: *"Gli scavi e gli sbancamenti potrebbero comportare la modifica dello stato qualitativo e quantitativo delle acque superficiali, sotterranee e del suolo. [...] i fattori potenzialmente causa d'impatto sono legati alla costruzione di viadotti con piloni, all'impiego di fluidi di perforazione nel corso della realizzazione di elementi gettati in opera, alla presenza di acque di dilavamento nelle aree adibite a cantiere e alla produzione di acque reflue generate dalle lavorazioni proprie del cantiere, [...] L'esecuzione dei lavori comporterà una serie di attività che potrebbero potenzialmente generare, direttamente o indirettamente, la produzione di acque reflue di differente origine; al fine di limitare la produzione di tali acque, che potrebbe potenzialmente modificare lo stato qualitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei presenti in prossimità dell'intervento, nell'ambito della cantierizzazione saranno previsti adeguati sistemi di gestione."*

Nell'elaborato "R105 - STUDIO IMPATTO AMBIENTALE - PARTE GENERALE" (Parte 5 – Gli impatti delle opere e dell'esercizio) si legge, per quel che riguarda le acque superficiali: *"Con*

riferimento alla "Dimensione fisica" dell'opera in esame, la realizzazione del nuovo tracciato potrebbe comportare la modifica delle caratteristiche quali-quantitative dei corpi idrici superficiali e sotterranei. In merito alla "Dimensione operativa" occorre analizzare il sistema di gestione delle acque, se opportunamente strutturato, potrà evitare la modifica dal punto di vista qualitativo e quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei."

Richiesta di integrazioni

- Ciò considerato per la fase di cantiere e quella post operam, si richiede che vengano definite con maggiore precisione le possibili interazioni tra l'esecuzione delle opere e i corsi d'acqua superficiali presenti in sito il cui stato qualitativo potrebbe essere alterato, anche aggiungendo una planimetria delle acque, completa di legenda, che raffiguri il percorso delle acque meteoriche non sottoposte al trattamento e delle acque reflue meteoriche di dilavamento (da trattare), dalla loro origine fino al trattamento e recapito finale, il tutto in maniera coerente con quanto già richiesto in precedenza.
- Si richiede, inoltre, una maggior chiarezza sulle mitigazioni che si intendono mettere in atto per impedire la modifica dello stato di qualità delle acque. Quest'ultimo, infatti, viene periodicamente monitorato non solo attraverso lo stato chimico e la stima della portata, ma anche tramite lo stato ecologico, che prevede anche la valutazione degli indicatori biologici per i corpi idrici come il Fiume Tenna. Si richiede quindi la motivazione per cui gli indicatori biologici non siano attualmente compresi tra i monitoraggi del PMA trasmesso.

Raccomandazioni

- Al fine di evitare rischi di sversamento accidentale di oli e combustibili dai mezzi d'opera dovranno essere applicate le migliori pratiche di gestione dei cantieri;
- i contenitori delle citate sostanze dovranno essere dotati di adeguati bacini di contenimento.
- Eventuali potenziali contaminazioni dovranno essere gestite nel rispetto del Titolo V parte quarta del D.Lgs. 152/06

COMPONENTE ARIA

Contributo ARPAM – Servizio Territoriale provincia di Macerata (n. prot. n. 645364 del 31/05/2023)

Nel paragrafo 8.2.2.2. dell'elaborato "123 STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE – ANALISI AMBIENTALE – ARIA – Studio atmosferico" viene specificato che è stato individuato un unico scenario di riferimento per le analisi modellistiche della fase di cantiere, comprendente due aree di lavoro, ovvero l'area di stoccaggio in prossimità del campo base e l'area relativa alla realizzazione della rotatoria. Per la fase di esercizio sono stati definiti n. 9 recettori sensibili costituiti da edifici di civile abitazione di cui n. 8 nella provincia di Macerata e n. 1 nella provincia di Fermo, inoltre sono stati individuati n. 2 recettori per la protezione della vegetazione.

I risultati delle simulazioni sono stati indicati in maniera poco chiara, ad esempio per quanto riguarda le tabelle 7-19, 7-20, 7-21, 7-22 al paragrafo 7.2.4.2. del citato documento di Valutazione dell'Impatto Atmosferico, non è chiaro se siano riferite allo scenario attuale o allo scenario di progetto. Per quanto riguarda il benzene, è stato rappresentato solamente lo stato di fatto. I valori stimati nei due scenari dovrebbero essere comunque presentati in maniera da essere direttamente confrontabili.

Per la fase di cantiere, la cui durata non è stata specificata, sono stati individuati n. 6 recettori costituiti da edifici di civile abitazione e n. 3 recettori per la valutazione dell'impatto sulla vegetazione; i risultati della simulazione forniscono incrementi di concentrazione in generale contenuti ma, nel caso del recettore R2, significativi in termini di percentuale (+4,32 µg/m³ rispetto a un fondo di 14,09 µg/m³, con incremento quindi superiore al 30%).

Nel documento di valutazione presentato, al paragrafo 8.3, si fa riferimento alle misure di mitigazione che si intende adottare, di seguito riportate:

- pulire le ruote dei veicoli in uscita dal cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento materiali, prima che i mezzi impegnino la viabilità ordinaria;
- coprire con teloni i materiali polverulenti trasportati;
- attuare idonea limitazione della velocità dei mezzi sulle strade di cantiere non asfaltate (20 km/h);

-
- bagnare periodicamente o coprire con teli (nei periodi di inattività e durante le giornate con vento intenso) i cumuli di materiale polverulento stoccato nelle aree di cantiere;
 - limitazione della velocità di scarico dei materiali trasportati.

Pertanto sulla base di quanto valutato si chiede di aggiornare gli elaborati di progetto come di seguito riportato:

- effettuare una costante e periodica bagnatura o pulizia delle strade utilizzate, pavimentate e non;
- dove previsto dal progetto, procedere al rinverdimento delle aree (ad esempio i rilevati) in cui siano già terminate le lavorazioni senza aspettare la fine lavori dell'intero progetto;
- innalzare barriere protettive, di altezza idonea, intorno ai cumuli e/o alle aree di cantiere, se ubicate in prossimità del citato recettore R2;
- evitare le movimentazioni di materiali polverulenti durante le giornate con vento intenso.
- al fine del contenimento delle emissioni dei gas di scarico utilizzare veicoli a servizio del cantiere omologati con emissioni rispettose delle più recenti normative europee;
- nella fase di cantiere dovrà essere attuato un monitoraggio delle polveri (PM10 e PM2,5), secondo le modalità e le frequenze stabilite dal D.Lgs. 155/2010 e ss.mm.ii., in due punti distinti: uno in corrispondenza dell'area di stoccaggio e l'altro in corrispondenza della prima rotatoria che verrà realizzata. Qualora nel corso del monitoraggio dovessero emergere superamenti delle soglie di legge il proponente dovrà mettere in atto soluzioni adeguate al rispetto dei limiti (barriera frangivento e/o idonee ulteriori misure di mitigazione). Nel caso in cui dovessero emergere dei superamenti in fase di realizzazione della rotatoria, dovranno essere attuate ulteriori campagne di monitoraggio in corrispondenza delle aree di realizzazione delle successive rotatorie.

COMPONENTE RUMORE

Contributo ARPAM – Servizio Territoriale provincia di Macerata (n. prot. n. 645364 del 31/05/2023)

Per la fase di esercizio le emissioni sonore saranno presenti sia nel periodo di riferimento diurno (06:00-22:00) che in quello notturno (22:00-06:00), mentre per quella di cantiere va considerato il solo periodo diurno. La quasi totalità del progetto si inserisce all'interno delle zone acustiche di classe 2, classe 3 e classe 4 dei Piani di Classificazione Acustica Comunale approvati dai Comuni di Amandola e Sarnano. Dai risultati presentati nello studio, emerge come che per le aree di cantiere fisso non sussistano superamenti dei limiti individuati dai Piani di Classificazione Acustica dei comuni interessati. In riferimento invece al cantiere mobile per la realizzazione dei pali di fondazione il modello ha evidenziato il superamento dei limiti imposti dai PC A C dei comuni territorialmente competenti e la conseguente esigenza di dover ricorrere ad opere di mitigazione acustiche, quali barriere acustiche.

Conclusioni Fase di Esercizio:

Dall'analisi della documentazione trasmessa, preso atto di quanto dichiarato e dimostrato nella valutazione di impatto acustico, risulta possibile esprimere una valutazione tecnico ambientale favorevole.

Conclusioni Fase di Cantiere:

In merito alla matrice rumore si fa presente che per le emissioni sonore dovute alle lavorazioni il proponente può ottenere apposita autorizzazione da parte del comune interessato, in deroga ai limiti vigenti (art. 6, comma 1 lettera h) della Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447/1995 ed art. 16 della Legge Regionale delle Marche n. 28/2001) a patto che queste possano considerarsi temporanee. Sarà pertanto il Comune interessato a valutare la possibilità del rilascio di deroghe in considerazione della durata delle lavorazioni (singole e/o complessive) e di quanto previsto dal regolamento acustico comunale se presente ovvero a richiedere l'adozione di specifici interventi di contenimento del rumore.

Richiesta di integrazioni

Conclusioni Piano di Monitoraggio Ambientale:

Per quanto attiene al Piano di Monitoraggio Ambientale si chiede che le previste otto verifiche della rumorosità in fase di cantiere vengano effettuate, nell'arco del trimestre, durante le fasi di lavoro maggiormente impattanti, al fine di verificare il rispetto dei limiti nella situazione peggiore.

Per quanto riguarda la verifica di post-operam si ritiene che questa, trattandosi di misura di rumore stradale, debba avere la durata non inferiore ad una settimana come previsto dal DM 16/03/1998.

COMPONENTE RIFIUTI

Contributo ARPAM – Servizio Territoriale provincia di Macerata (n. prot. n. 645364 del 31/05/2023)

In fase di cantiere tra gli impatti potenziali è compresa la produzione di rifiuti, legata principalmente alla demolizione della pavimentazione esistente ed alla demolizione dei manufatti. La movimentazione di materiali comporterà anche produzione di rifiuti che, come dichiarato, saranno trattati, stoccati, imballati e avviati ai siti di smaltimento a norma di legge. Per la gestione del deposito temporaneo il proponente rinvia a quanto previsto dall'art. 185-bis del D.Lgs. 152/06. Dalla documentazione esaminata (elaborato T00IA00AMBRE04 – Studio di Impatto Ambientale Parte 4) tuttavia non risulta che siano state definite le tipologie di rifiuti prodotti, una stima delle quantità e la loro gestione in termini di avvio a smaltimento/recupero.

In relazione a quanto dichiarato a pagina 31 della Relazione elaborato M001_T00CA00CA00CANRE01 si ritiene che le piazzole destinate al deposito dei rifiuti o di materiali di cui non sono note le caratteristiche chimico-fisiche debbano essere impermeabilizzate con telo in HDPE di adeguato spessore al fine di evitare contaminazioni del suolo/sottosuolo e acque sotterranee.

Richiesta di integrazioni

Sulla base di quanto dichiarato si ritiene:

- che debbano essere definite le tipologie di rifiuti prodotti, una stima delle quantità e la loro gestione in termini di avvio a smaltimento/recupero.
- che le piazzole destinate al deposito dei rifiuti o di materiali di cui non sono note le caratteristiche chimico-fisiche debbano essere impermeabilizzate con telo in HDPE di adeguato spessore al fine di evitare contaminazioni del suolo/sottosuolo e acque sotterranee.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale (elaborato T00IA09AMBRE01 del marzo 2023) prevede il monitoraggio del suolo nella sola fase di cantiere (Corso d'opera) in corrispondenza di due punti (Suo_01 e Suo_02) al fine di caratterizzare la fertilità, la presenza di inquinanti e le caratteristiche chimico fisiche del suolo. Sulla base di quanto sopra si ritiene che:

- debba essere giustificata l'ubicazione ed il numero dei punti di monitoraggio del suolo/sottosuolo in relazione alla valutazione degli impatti;
- affinché il monitoraggio risulti significativo dovrà essere esteso anche alle fasi ante operam e post operam;
- le modalità di caratterizzazione chimico-fisica del suolo/sottosuolo dovranno essere conformi a quanto previsto dal D.Lgs. 152/06, parte quarta, titolo V in relazione alla specifica destinazione d'uso delle aree.
- Nella documentazione esaminata si fa riferimento all'impiego di fluidi nelle lavorazioni (ad es. per la realizzazione di elementi gettati in opera) senza che degli stessi vengano esplicitate natura e caratteristiche di pericolosità in relazione agli impatti che potrebbero avere sul suolo/sottosuolo, sulle acque superficiali e sotterranee. Si ritiene che debbano essere indicate tutte le sostanze di cui è previsto l'utilizzo nel presente progetto e le relative caratteristiche chimico fisiche ed effetti sull'ambiente in riferimento alla loro pericolosità (ad. es. a pagina 27 paragrafo 2.1.4 della relazione elaborato n. T00_IA00_AMB_RE04_A).
- Andrà chiarita l'incongruenza relativa a dislocazione e/o l'uso delle aree di cantiere in quanto nell'elaborato M004_T00CA00CANPL02A il campo base risulta posizionato lungo la strada principale e l'area di deposito e stoccaggio si trova più lontana dalla SS 78, mentre nell'elaborato R120_T00IA02AMBSC01_AN le aree sono invertite. Le superfici interessate sono di 9.032 mq (cantiere base) e di 13172 mq (area di stoccaggio).

Si forniscono le seguenti raccomandazioni:

- che i rifiuti che verranno prodotti dovranno comunque essere gestiti ai sensi della parte quarta del D.lgs. 152/2006 avviandoli prioritariamente a recupero piuttosto che a smaltimento sulla base dei criteri di priorità disposti dall'art. 179 del D.Lgs. 152/06;
- dovranno essere depositati in contenitori provvisti di copertura e adeguati in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti in essi contenuti e posti in aree opportunamente delimitate e segnalate nella planimetria di cantiere al fine di minimizzare il rischio di dispersione di inquinanti; i contenitori di rifiuti e le aree di deposito dovranno essere provvisti di adeguata cartellonistica ed etichettati come da normativa in caso di rifiuti contenenti sostanze pericolose;
- eventuali rifiuti provenienti direttamente dall'esecuzione di interventi di demolizione di "manufatti preesistenti" sono esclusi dal campo di applicazione del D.P.R. n.120/2017 ed agli stessi si applica la parte quarta del D.Lgs. 152/06;
- dovranno essere adottate, come già evidenziato in precedenza misure idonee per prevenire il rischio di sversamento accidentale di olii e di combustibili dai mezzi d'opera ed eventuali potenziali contaminazioni dovranno essere gestite nel rispetto del Titolo V parte quarta del D. Lgs. 152/2006.
- tra i possibili interventi finalizzati alla realizzazione di impermeabilizzazioni di tipo temporaneo sarà da privilegiare "l'apposizione di guaina impermeabile e di materiale terroso compattato"; il materiale terroso compattato dovrà, previa caratterizzazione e classificazione essere recuperato/smaltito come rifiuto (pagina 37 paragrafo 7.3 dell'elaborato M001_T00CA00CANRE01_A).

COMPONENTE TERRE E ROCCE DA SCAVO

Contributo ARPAM – Servizio Territoriale provincia di Macerata (n. prot. n. 645364 del 31/05/2023)

Richiesta di integrazioni

- In merito al bilancio dei materiali (paragrafo 9.2) e alla gestione degli stessi (paragrafo 9.3) si chiede di specificare quali siano i quantitativi effettivamente destinati al riutilizzo in sito, al riutilizzo in sito diverso dal sito di produzione, e allo smaltimento in discarica. Il bilancio dei materiali dovrà essere ripresentato.
- Riguardo al materiale proveniente dalle fresature, si chiede di chiarirne il quantitativo totale e la destinazione finale.
- Riguardo al conferimento a discarica di 13.247,90 mc di materiale da scavo, si chiedono chiarimenti in merito alla valutazione di possibili alternative di gestione alla luce della gerarchia dei criteri di priorità previsti dall'art.179 del D.Lgs. 152/06.
- Riguardo al piano di campionamento delle terre e rocce da scavo eseguito durante la redazione del progetto e finalizzato all'accertamento delle qualità ambientali dei materiali escavati, si rileva che la documentazione non contiene l'elaborato T02GE00GEOPL01 "Planimetria dei punti di indagine piano di campionamento ambientale". Mancano inoltre la descrizione dettagliata delle indagini svolte e le modalità di esecuzione.
- Con riferimento alla "contaminazione naturale di Arsenico", la ditta dovrà attenersi a quanto disposto all'art.11 del DPR n.120/2017 o comunque fornire ogni tipo di documentazione disponibile atta a sostenere che i superamenti delle CSC rilevati nelle terre analizzate possano essere ricondotti a valori di fondo naturale.
- Riguardo ai siti di deposito finale, la ditta ha effettuato la ricognizione territoriale e amministrativa (verifica validità delle autorizzazioni) ai fini della selezione dei siti idonei. Tuttavia la norma vigente (punto 2 dell'Allegato 5 DPR n.120/2017) prevede che sia individuata - già in fase di presentazione del Piano di Utilizzo - l'ubicazione dei siti di destinazione e l'individuazione dei cicli produttivi di destinazione delle terre e rocce da scavo qualificate come sottoprodotti, con l'indicazione dei relativi volumi di utilizzo suddivisi nelle diverse tipologie e sulla base della provenienza dai vari siti di produzione. Il piano di utilizzo dovrà essere integrato.
- Si chiede di esplicitare i percorsi previsti per il trasporto delle terre e rocce da scavo tra le diverse aree impiegate nel processo di gestione (siti di produzione/deposito intermedio/destinazione) e modalità di trasporto previste.

COMPONENTE IDROGEOLOGIA

Contributo interno Settore Valutazioni e autorizzazioni ambientali

Richiesta di integrazioni:

- Dovrà essere fornita la documentazione in applicazione delle indicazioni dell'art. 10 della L.R. 22/2011 e il documento tecnico approvato con D.G.R. 53/2014, definendo le interferenze dell'opera in merito alla compatibilità idraulica e all'invarianza idraulica delle stesse e indicando le misure di invarianza da attuarsi.

COMPONENTE BIODIVERSITA'

Parco Nazionale dei Monti Sibillini (nota ns. prot. n 611301 del 25/05/2023);

I tratti della S.S. 78 ricadenti all'interno del territorio comunale di Sarnano sono fuori Parco, ma si ritiene che anche essi possano causare delle interferenze con la fauna tutelata del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, in particolare come barriera ecologica e come elemento di rischio di mortalità per collisione nei confronti degli animali selvatici che si spostano tra il territorio del Parco e gli ambienti esterni. Pertanto, il contributo istruttorio del Parco è relativo all'intero tratto di progetto, seppure più specificatamente riferito al tratto compreso fra l'ansa di Montane e quella di Rustici.

Premesso quanto sopra si rileva che gli scavi previsti per l'allargamento della sede stradale rientrano all'interno del territorio del Parco, in zona C dove è vietata l'apertura di nuove strade.

Si prende atto inoltre che nella maggioranza dei casi gli scavi sono di limitata altezza e in alcuni casi prevedono comunque un parziale "ripristino" della scarpata originaria (es. Sez 29). Nella parte più meridionale a cavallo della Sez 41 e prima del Viadotto sono previsti gli sbancamenti maggiori che possono arrivare ad un'altezza di circa 9 m. Si fa presente inoltre che i tratti di scarpata interessati dai suddetti sbancamenti presentano notevole acclività e sono sede di folta vegetazione arborea ed arbustiva. La forte pendenza della parete di monte fa sì che anche un metro in meno di scavo verso la parete comporti un'altezza dello scavo stesso considerevolmente minore e quindi minori abbattimenti di alberi e un migliore inserimento ambientale dell'opera.

Altre criticità possono essere rappresentate dall'eventuale abbattimento di esemplari arborei di notevoli dimensioni che costituiscono elementi di rilevante interesse paesaggistico ed ecologico degli agroecosistemi tradizionali; inoltre, si evidenzia che l'adeguamento, con allargamento della sede stradale, può favorire una percorrenza più veloce da parte dei veicoli, con conseguenti maggiori rischi per la collisione con animali selvatici anche di medie e grandi dimensioni, come cinghiali, caprioli, cervi e lupi, presenti con significative densità nell'area attraversata dalla strada.

Si fa presente inoltre che le opere in progetto ricadono all'esterno dei siti della Rete Ecologica Natura 2000 e ad una distanza di circa 3-4 km, tale da non causare incidenze significative nei confronti di tali siti; pertanto l'opera può non essere soggetta a Valutazione d'Incidenza Ambientale ai sensi del DPR 357/97; si evidenzia, tuttavia, che il rischio di uccisione di animali selvatici per collisione con i veicoli può interessare anche specie di interesse comunitario, quali il lupo.

In merito all'intervento in oggetto, la Commissione consultiva per il rilascio del nulla osta, nella seduta dell'11/05/2023, ha espresso il seguente parere: *la commissione decide che nel contributo istruttorio dovrà essere richiesto che il progetto dovrà valutare la possibilità di ridurre l'altezza degli scavi, poco a nord dell'ultimo viadotto di 100 m nei pressi dell'ansa di Rustici, privilegiando l'allargamento verso valle mediante le terre armate già previste. Inoltre si dovranno indicare eventuali accorgimenti per limitare eventuali incidenti con la fauna selvatica.*

Richiesta di integrazioni:

- La progettazione dell'intero tratto, compresa la parte esterna al Parco, dovrà prevedere le migliori soluzioni tecniche, quali sottopassi (come i già previsti viadotti) e sovrappassi, idonee a garantire la permeabilità ecologica favorendo il passaggio di animali terrestri di piccole, medie e grandi dimensioni, e, al contempo, atte a ridurre il rischio di collisioni con gli animali selvatici;
- Nel tratto di strada più meridionale a cavallo della Sez 41 e prima del Viadotto sono previsti gli sbancamenti maggiori che possono arrivare ad un'altezza di circa 9 m; l'allargamento della sezione stradale in questo tratto, pertanto, come per altri tratti, dovrà privilegiare un maggiore rilevato di terre armate sul lato a valle e un minor utilizzo di scavi sul lato a monte;

-
- Il progetto dovrà tenere conto della necessità di evitare l'abbattimento di esemplari arborei di notevoli dimensioni che costituiscono elementi di rilevante interesse paesaggistico ed ecologico degli agroecosistemi tradizionali
 - Si chiede di interferire il meno possibile con il territorio del Parco in zona C, in quanto in tali aree è vietata l'apertura di nuove strade.

Contributo interno Settore Valutazioni e autorizzazioni ambientali

La realizzazione delle opere in progetto interferisce con ambienti naturali e seminaturali, comportando rimozione temporanea o permanente di biomi. Nella documentazione presentata non risulta presente una quantificazione della vegetazione interferita, con indicazione delle tipologie di habitat interessati. A tale proposito si fa presente che la valutazione degli impatti e la relativa individuazione e quantificazione delle misure compensative deve tenere conto del valore ecologico degli ecosistemi interferiti e delle relative funzionalità ecologiche temporaneamente o permanentemente compromesse. Dalla documentazione presentata non sono inoltre chiare le modalità adottate dal proponente per lo studio delle compensazioni della riduzione della funzionalità ecologica derivante dall'attuazione del progetto. A tale proposito, è necessario fare alcune precisazioni: la LR 6/2005, all'art. 12, prevede dei meccanismi per la compensazione in caso di riduzione di superfici boscate. Nell'ambito dei procedimenti di VIA, il D.lgs 152/2006 impone di mitigare o compensare gli impatti ambientali negativi significativi, anche in assenza di obblighi specifici derivanti da altre normative. Pertanto, quando viene indentificato un impatto sulla componente ecologica, è necessario individuare le modalità di mitigazione o compensazione. Nel caso di impatti su biomi naturali o naturaliformi, pertanto, vanno individuate opportune misure di mitigazione (riduzione al minimo delle superfici interferite) e compensazioni. La compensazione non può considerare solamente l'aspetto dimensionale ma deve essere tarata sul valore ecologico.

Altro aspetto da considerare è quello delle interferenze con esemplari di albero ad alto fusto, anche isolati. Nella documentazione presentata non risulta presente una identificazione puntuale delle piante interferite. Si fa presente altresì che la realizzazione dei lavori, anche quando non comporta abbattimento diretto delle piante, potrebbe interferire con l'apparato radicale comportando la compromissione di esemplari ad alto fusto.

Richiesta integrazioni:

- Risulta necessario che le interferenze con gli esemplari alberati, in particolare per la realizzazione del viadotto nel secondo tratto, vengano dettagliate, in quanto gli elaborati presentati, sotto questo punto di vista, si basano esclusivamente su cartografie e foto satellitari;
- È necessario che il progetto valuti adeguatamente le interferenze con le diverse tipologie di biomi naturali o seminaturali quantificando le interferenze temporanee e permanenti con le diverse tipologie di habitat. È necessario altresì che il progetto di compensazione sia adeguatamente tarato sull'effettivo valore ecologico dei biomi rimossi, considerando anche quelli che saranno poi restituiti;
- Oltre all'interferenza con superfici naturali o naturaliformi, in fase di sopralluogo è stato anche verificata che una delle rotatorie proposte interferisce direttamente con un esemplare di Rovere ad alto fusto, che per dimensioni e portamento sembra essere secolare. Dall'esame della documentazione presentata non è possibile evincere se tale pianta verrà abbattuta: tuttavia, anche lavorazioni prossime all'apparato radicale potrebbero compromettere la pianta causandone deperimento e morte. Andrà pertanto valutata la possibilità di inserire tale esemplare all'interno della rotatoria, facendo in modo che i lavori non ne vadano a danneggiare l'impianto radicale;
- In generale, si dovrà fare il possibile per preservare gli apparati radicali delle alberature adiacenti alla carreggiata che sarà adeguata;
- I tratti stradali dismessi andranno rinaturalizzati.

VIABILITA'

Contributo Settore Infrastrutture e viabilità (nota ID29720558 del 26/05/2023)

Richiesta integrazioni

- Con riferimento al primo tratto d'intervento, si evidenzia la necessità di garantire l'accessibilità dell'infrastruttura viaria da parte di tutti gli insediamenti e le proprietà presenti lungo la strada, risultando, per alcuni di questi, l'accesso precluso dalle opere previste in progetto (a titolo esemplificativo la rotatoria SV.01, il muro di sostegno OS5, ecc...) e non altrimenti assicurato.
- In relazione al sistema di viabilità secondarie, si rappresenta che il tratto all'interno dell'abitato di Cardagnano Alto da adeguare per realizzare la contro-strada VS.08 non si presta ad una circolazione a doppio senso di marcia, essendo la sede attuale di dimensioni limitate con la presenza di alcune strettoie tra le costruzioni esistenti. Pertanto, al fine di limitare gli impatti sulla regolarità e sulla sicurezza della circolazione, considerata la distanza contenuta tra le intersezioni a rotatoria con la S.S. 78, si propone di valutare la soluzione progettuale che preveda, per la viabilità in progetto VS.08 di ricucitura della viabilità locale, un unico senso di marcia.
- Con riferimento al secondo tratto d'intervento, si segnala che la documentazione progettuale non contiene indicazioni puntuali circa lo sviluppo planimetrico e il dimensionamento strutturale del muro anti-frana previsto a monte dell'infrastruttura tra le progressive 0+400 e 0+600. Tali elementi risultano rilevanti ai fini della valutazione degli impatti di tale opere. Pertanto si ritiene che il progetto debba essere integrato in tal senso, dimensionando e verificando l'opera ai sensi della normativa tecnica vigente. Si ritiene altresì che debbano essere previsti degli interventi di moderazione della velocità in corrispondenza del raccordo con la viabilità esistente in Località Rustici, tenuto conto della geometria di tracciato e dei raggi di curvatura.
- Si rappresenta, infine, che le tavole della segnaletica stradale appaiono non coerenti con la viabilità di progetto e le relative condizioni al contorno.

Per eventuali chiarimenti è possibile contattare il responsabile del procedimento, Arch. Velia Cremonesi (071/806.3897 e-mail: velia.cremonesi@regione.marche.it).

Si chiede infine di riportare, nell'intestazione di comunicazioni indirizzate allo scrivente Settore, il codice identificativo del fascicolo relativo al presente procedimento amministrativo: [V00961].

AB/

Il Responsabile del procedimento
Velia Cremonesi

Il Dirigente
Roberto Ciccioli

Allegati:
Come sopra

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa

Classificazione: 400.130.10. V00961



Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Uffici

loc. Palombare
62039 Visso (MC)
Tel. +39 0737 961563
e-mail: parco@sibillini.net
PEC: parcosibillini@emarche.it
Sito internet istituzionale: www.sibillini.net

Prot.

Cl. 7.10.5/2022/SEG_2/1874

Pr. 285/23

Spett.le
Regione Marche,
Dipartimento Infrastrutture, territorio e protezione civile
Direzione Ambiente e Risorse Idriche
Settore Valutazioni e autorizzazioni Ambientali
viabilita.sisma@postacert.stradeanas.it

Reparto Carabinieri del PNMS
Stazione Carabinieri Parco di Montefortino
Trasmissione via pec

Oggetto: [ID 9698] (V00961) Procedura di V.I.A./PNRR, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, integrata con la valutazione di incidenza, di cui all'art. 5, del D.P.R. n. 357/1997 e Verifica del Piano di Utilizzo Terre, ex D.P.R. n. 120/2017, art. 9. - S.S. 78 Sarnano-Amandola. Lavori di adeguamento e/o miglioramento tecnico funzionale della sezione stradale in t.s. e potenziamento delle intersezioni - 1° Stralcio. Contributo istruttorio”.

Si fa riferimento alla Vs. nota acquisita al protocollo di questo Ente al n. 4515 del 05/05/2023 con la quale si richiede anche il contributo istruttorio dell'Ente Parco relativamente al procedimento di VIA comprendente, ai sensi dell'art. 10, comma 3 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., anche l'Eventuale Valutazione d'Incidenza Ambientale di cui all'art. 5 del DPR 357/1997.

Preso atto che le opere in oggetto sono localizzate nel Comune di Sarnano e nel Comune di Amandola come da cartografia trasmessa e che sono finalizzate all'adeguamento e/o miglioramento tecnico funzionale di parte della S.S. 78 - Sarnano – Amandola;

Preso atto che i tratti della S.S. 78 ricadenti all'interno del territorio comunale di Sarnano sono fuori Parco e pertanto non saranno oggetto del parere finale di questo Ente.

Ritenuto, tuttavia, che anche il suddetto tratto, sebbene esterno al territorio del Parco, può causare delle interferenze con la fauna tutelata del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, in

particolare come barriera ecologica e come elemento di rischio di mortalità per collisione nei confronti degli animali selvatici che si spostano tra il territorio del Parco e gli ambienti esterni. Considerato, pertanto, che il presente contributo istruttorio sarà riferito all'intero tratto di cui al progetto, seppure più specificatamente riferito al tratto compreso fra l'ansa di Montane e quella di Rustici.

Esaminata la documentazione del progetto definitivo scaricata dal link indicato nella suddetta nota, si prende atto che, nel tratto compreso fra l'ansa di Montane e quella di Rustici, sono previsti i seguenti lavori:

- per il tratto in esame gli interventi che ricadono all'interno del Parco iniziano in corrispondenza dell'ansa Montane (della strada attuale), dove il confine del Parco è dato dal lato ovest della S.S. 78. Gli interventi principali previsti in questo tratto consistono in un adeguamento della viabilità attuale mediante;
 - adeguamento della viabilità attuale con allargamento della sede stradale, fino a 10,50 m, mediante rilevato in terre armate (verso est) e scavi verso ovest con altezza massima fino a circa 9 m poco prima del Viadotto più corto (attorno alla Sez. 41);
 - 2 nuovi viadotti di lunghezza pari a 250 100 m che, essendo posizionati ad est della SS 78, sono fuori parco;

Preso atto che gli interventi interni al Parco Nazionale dei Monti Sibillini, ricadono nella zona 2 "ambito periferico e antropizzato" di cui al D.M. del 03/02/1990; mentre rientrano in zona C "di protezione" relativamente al Piano per il Parco (approvato con D.C.D. n. 59 del 18.11.2002 ed adottato con DGR Marche n.898 del 31.07.2006 e DGR Umbria n. 1384 del 02.08.2006);

Premesso quanto sopra si rileva che gli scavi previsti per l'allargamento della sede stradale rientrano all'interno del territorio del Parco, in zona C dove è vietata l'apertura di nuove strade.

Si prende atto inoltre che nella maggioranza dei casi gli scavi sono di limitata altezza e in alcuni casi prevedono comunque un parziale "ripristino" della scarpata originaria (es. Sez 29).

Nella parte più meridionale a cavallo della Sez 41 e prima del Viadotto sono previsti gli sbancamenti maggiori che possono arrivare ad un'altezza di circa 9 m.

Si fa presente inoltre che i tratti di scarpata interessati dai suddetti sbancamenti presentano

notevole acclività e sono sede di folta vegetazione arborea ed arbustiva.

La forte pendenza della parete di monte fa sì che anche un metro in meno di scavo verso la parete comporti un'altezza dello scavo stesso considerevolmente minore e quindi minori abbattimenti di alberi e un migliore inserimento ambientale dell'opera.

Altre criticità possono essere rappresentate dall'eventuale abbattimento di esemplari arborei di notevoli dimensioni che costituiscono elementi di rilevante interesse paesaggistico ed ecologico degli agroecosistemi tradizionali; inoltre, si evidenzia che l'adeguamento, con allargamento della sede stradale, può favorire una percorrenza più veloce da parte dei veicoli, con conseguenti maggiori rischi per la collisione con animali selvatici anche di medie e grandi dimensioni, come cinghiali, caprioli, cervi e lupi, presenti con significative densità nell'area attraversata dalla strada.

Si fa presente inoltre che le opere in progetto ricadono all'esterno dei siti della Rete Ecologica Natura 2000 e ad una distanza di circa 3-4 km, tale da non causare incidenze significative nei confronti di tali siti; pertanto l'opera può non essere soggetta a Valutazione d'Incidenza Ambientale ai sensi del DPR 357/97; si evidenzia, tuttavia, che il rischio di uccisione di animali selvatici per collisione con i veicoli può interessare anche specie di interesse comunitario, quali il lupo.

In merito all'intervento in oggetto, la Commissione consultiva per il rilascio del nulla osta, nella seduta dell'11/05/2023, ha espresso il seguente parere: *la commissione decide che nel contributo istruttorio dovrà essere richiesto che il progetto dovrà valutare la possibilità di ridurre l'altezza degli scavi, poco a nord dell'ultimo viadotto di 100 m nei pressi dell'ansa di Rustici, privilegiando l'allargamento verso valle mediante le terre armate già previste. Inoltre si dovranno indicare eventuali accorgimenti per limitare eventuali incidenti con la fauna selvatica.*

Per quanto sopra evidenziato, con la presente si fornisce il seguente contributo istruttorio:

- La progettazione dell'intero tratto, compresa la parte esterna al Parco, dovrà prevedere le migliori soluzioni tecniche, quali sottopassi (come i già previsti viadotti) e sovrappassi, idonee a garantire la permeabilità ecologica favorendo il passaggio di animali terrestri di piccole, medie e grandi dimensioni, e, al contempo, atte a ridurre il rischio di collisioni con gli animali selvatici;

- Nel tratto di strada più meridionale a cavallo della Sez 41 e prima del Viadotto sono previsti gli sbancamenti maggiori che possono arrivare ad un'altezza di circa 9 m; l'allargamento della sezione stradale in questo tratto, pertanto, come per altri tratti, dovrà privilegiare un maggiore rilevato di terre armate sul lato a valle e un minor utilizzo di scavi sul lato a monte;
- Il progetto dovrà tenere conto della necessità di evitare l'abbattimento di esemplari arborei di notevoli dimensioni che costituiscono elementi di rilevante interesse paesaggistico ed ecologico degli agroecosistemi tradizionali.

Per ulteriori informazioni e/o chiarimenti contattare il Dott. Geol. Maurizio Piccini e il Dott. Alessandro Rossetti al numero 0737961563.

Cordiali Saluti

MP

Il Direttore

D.sa Maria Laura Talamè

**Al Settore Valutazioni e Autorizzazioni
Ambientali**
SEDE

**e p.c. Al Dipartimento Infrastrutture,
Territorio e Protezione Civile**
c.a. Arch. Nardo Goffi
SEDE

OGGETTO: [ID 9698] (V00961) Procedura di V.I.A./PNRR, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, integrata con la valutazione di incidenza, di cui all'art. 5, del D.P.R. n. 357/1997 e Verifica del Piano di Utilizzo Terre, ex D.P.R. n. 120/2017, art. 9. - S.S. 78 Sarnano-Amandola. Lavori di adeguamento e/o miglioramento tecnico funzionale della sezione stradale in t.s. e potenziamento delle intersezioni - 1° Stralcio. Comunicazione di avvio del procedimento regionale erichiesta dei contributi istruttori. Riscontro.

In riscontro alla nota prot. n. 520640 del 05/05/2023, con la quale è stato comunicato l'avvio del procedimento per la formulazione del parere regionale nell'ambito della procedura di VIA statale in oggetto e richiesto di fornire le proprie valutazioni tecniche sul progetto, con riferimento agli aspetti di competenza del Settore, si rappresenta quanto segue.

L'intervento, relativo al 1° Stralcio dei lavori di adeguamento e/o miglioramento tecnico funzionale della sezione stradale in t.s. e potenziamento delle intersezioni lungo la S.S. 78 "Picena" nel tratto Sarnano-Amandola (Lotto 2), non interessa strade regionali, né interferisce con la realizzazione di altre infrastrutture di interesse regionale.

Il progetto prevede la sistemazione definitiva di due tratti della S.S. 78 tra Sarnano e Amandola:

- un primo tratto che attraversa Cardagnano Alto in cui è previsto l'inserimento di n. 3 rotatorie e la realizzazione di un sistema di viabilità secondarie locali a queste collegate, funzionali alla ricucitura della moltitudine di accessi privati presenti;
- un secondo tratto, compreso fra l'ansa di Montane e quella di Rustici, in cui è previsto l'adeguamento completo della viabilità esistente con scostamenti contenuti dalla attuale sede e la realizzazione di due viadotti, rispettivamente di lunghezza 250 e 100 m.

L'adeguamento consente il raggiungimento delle caratteristiche della sezione stradale di Tipo C1 – extraurbana secondaria di cui al D.M. 05/11/2001, in coerenza con gli ulteriori tratti della stessa S.S. 78 oggetto di interventi già valutati dallo scrivente Settore, mentre il tracciamento è stato definito derogando parzialmente al sopracitato decreto in base a quanto previsto dal D.M. 22/04/2004.

Con riferimento al primo tratto d'intervento, si evidenzia la necessità di garantire l'accessibilità dell'infrastruttura viaria da parte di tutti gli insediamenti e le proprietà presenti lungo la strada, risultando,

per alcuni di questi, l'accesso precluso dalle opere previste in progetto (a titolo esemplificativo la rotatoria SV.01, il muro di sostegno OS5, ecc...) e non altrimenti assicurato. In relazione al sistema di viabilità secondarie, si rappresenta che il tratto all'interno dell'abitato di Cardagnano Alto da adeguare per realizzare la contro-strada VS.08 non si presta ad una circolazione a doppio senso di marcia, essendo la sede attuale di dimensioni limitate con la presenza di alcune strettoie tra le costruzioni esistenti. Pertanto, al fine di limitare gli impatti sulla regolarità e sulla sicurezza della circolazione, considerata la distanza contenuta tra le intersezioni a rotatoria con la S.S. 78, si propone di valutare la soluzione progettuale che preveda, per la viabilità in progetto VS.08 di ricucitura della viabilità locale, un unico senso di marcia.

Con riferimento al secondo tratto d'intervento, si segnala che la documentazione progettuale non contiene indicazioni puntuali circa lo sviluppo planimetrico e il dimensionamento strutturale del muro anti-frana previsto a monte dell'infrastruttura tra le progressive 0+400 e 0+600. Tali elementi risultano rilevanti ai fini della valutazione degli impatti di tale opere. Pertanto si ritiene che il progetto debba essere integrato in tal senso, dimensionando e verificando l'opera ai sensi della normativa tecnica vigente. Si ritiene altresì che debbano essere previsti degli interventi di moderazione della velocità in corrispondenza del raccordo con la viabilità esistente in Località Rustici, tenuto conto della geometria di tracciato e dei raggi di curvatura. Si rappresenta, infine, che le tavole della segnaletica stradale appaiono non coerenti con la viabilità di progetto e le relative condizioni al contorno.

Distinti saluti.

Il Dirigente del Settore
Ing. Ernesto Ciani

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. 28 dicembre 2000, n.445, del D.lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa.
--

Fascicolazione: 450.50.10/2023/IEV/55

SERVIZI TERRITORIALI PROVINCE DI MACERATA E FERMO

Alla

REGIONE MARCHE

Dipartimento Infrastrutture, territorio e protezione civile

Direzione Ambiente e risorse idriche

PEC: regione.marche.valutazamb@emarche.it

Oggetto: [ID 9698] **(V00961)** Procedura di V.I.A./PNRR, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, integrata con la valutazione di incidenza, di cui all'art. 5, del D.P.R. n. 357/1997 e Verifica del Piano di Utilizzo Terre, ex D.P.R. n. 120/2017, art. 9. -S.S. 78 Sarnano-Amandola. Lavori di adeguamento e/o miglioramento tecnico funzionale della sezione stradale in t.s. e potenziamento delle intersezioni - 1° Stralcio.
(rif. Vs. prot. n. 520640 del 05/05/2023 acquisito al prot. ARPAM con il n. 14907 del 05/05/2023).

Invio osservazioni.

Con riferimento alla documentazione scaricata dal sito web del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica al link indicato nella richiesta di cui all'oggetto, si inviano le seguenti valutazioni, suddivise per matrici.

Il progetto definitivo in esame riguarda gli interventi del 1° Stralcio dei lavori di adeguamento e/o miglioramento tecnico funzionale della sezione stradale in T.S. e potenziamento delle intersezioni 502 "Cingoli" – S.S.n. 78 "Picena" – lungo la S.S. nel tratto Sarnano-Amandola (Lotto 2). L'intervento in esame è inserito nel Lotto n.2, Stralcio n.1. In particolare è prevista la sistemazione definitiva delle zone "neutre": il tratto che attraversa Cardagnano Alto e quello intermedio compreso fra l'ansa di Montane e quella di Rustici.

il tratto di Cardagnano, viene risolto inserendo 3 rotatorie e un sistema di viabilità secondarie locali a queste collegate, funzionali alla ricucitura della moltitudine di accessi privati presenti. Tale primo tratto si sviluppa complessivamente per circa 1 km sulla sede principale oltre a viabilità secondarie per circa 1,5 km.

Nell'ultimo tratto di intervento, di sviluppo di circa 1.2 km, compreso fra l'ansa di Montane e quella di Rustici, viene previsto l'adeguamento completo della viabilità esistente con scostamenti contenuti allo stretto necessario dalla attuale sede. A causa della delicata situazione del versante l'intervento comporta comunque opere significative e in particolare la realizzazione di due viadotti rispettivamente di lunghezza 170 e 85 m.

Per la realizzazione dell'intero asse sono stati previsti 1050 giorni (inclusi i giorni di andamento stagionale sfavorevole pari ad 86) di cui 152 giorni per la progettazione e 898 per i lavori.

Le aree di cantiere sono costituite da:

- un campo base ubicato a circa 300 m a sud del tratto 1, dell'asse di progetto lotto 2;
- n.5 campi operativi disposti strategicamente lungo il tracciato da realizzare;
- un'area di deposito e stoccaggio in prossimità del campo base.

SERVIZIO TERRITORIALE PROVINCIA DI MACERATA

Ciò premesso si formulano le seguenti valutazioni, suddivise per matrici.

MATRICE ACQUE

Nell'elaborato *R104 - STUDIO IMPATTO AMBIENTALE - PARTE GENERALE Parte 4 - Gli impatti della cantierizzazione* viene dichiarato che *allo scopo di prevenire fenomeni di inquinamento diffuso, saranno realizzate delle reti di captazione, drenaggio ed impermeabilizzazione temporanee, soprattutto in corrispondenza dei punti di deposito carburanti o di stoccaggio di sostanze inquinanti, finalizzate ad evitare che si verificino eventuali episodi di contaminazione, nel caso di sversamenti accidentali.* Per quanto riguarda il trattamento delle acque di scarico, verrà effettuato in funzione dell'origine delle acque stesse; le acque prodotte durante le fasi di getto del calcestruzzo verranno raccolte in apposite vasche e/o fosse appositamente impermeabilizzate, mentre le acque di lavaggio dei mezzi verranno trattate in un sedimentatore e disoleatore.

Viene inoltre dichiarato che, nella successiva fase di progettazione, saranno dimensionati e progettati:

- vasche di trattamento di piazzale dotate di pozzetti di analisi automatica delle acque a monte per il controllo in continuo dell'acqua in arrivo e la segnalazione automatica di elevate concentrazioni di inquinanti direttamente connesse a paratoia ad attivazione automatica (contenimento sversamenti);
- vasche di trattamento delle aree di cantiere dotate di filtri a coalescenza per la massimizzazione dell'efficacia del sistema di disoleazione;
- estensione del sistema di raccolta delle acque anche alle aree di parcheggio del campo base e delle aree di cantiere.

Inoltre, nel citato documento, viene specificato che *saranno inoltre previsti cantieri operativi e aree di lavoro dotati di kit anti-sversamento per l'immediato trattamento di eventuali sversamenti accidentali*

Si osserva che:

- non è stato specificato se la realizzazione delle opere di progetto comporti interazioni con le acque sotterranee;
- non è stato specificato quali siano i recettori finali a valle delle vasche di trattamento piazzale e di quelle di trattamento delle aree di cantiere, o di qualsiasi altro scarico prodotto.

Sulla base di quanto descritto e vista anche l'estensione e la complessità del cantiere in esame, considerato anche che è stato specificato che nella successiva fase di progettazione verrà elaborato il progetto del sistema di raccolta e trattamento delle acque, si ritiene che debbano essere fornite le seguenti informazioni e chiarimenti:

- debba essere fornita una planimetria delle acque, completa di legenda, che illustri e distingua chiaramente il percorso delle linee acque meteoriche non sottoposte al trattamento e delle acque reflue meteoriche di dilavamento (da trattare), dalla loro origine fino al trattamento e recapito finale. Tale elaborato dovrà rappresentare anche il posizionamento dei manufatti costituenti l'impianto di trattamento, il pozzetto fiscale per il controllo delle acque reflue depurate ed il percorso delle acque di seconda pioggia, per le quali si chiede fin d'ora la possibilità di inviarle direttamente al suddetto pozzetto fiscale;
- venga effettuato uno studio sulle possibili interazioni tra l'esecuzione delle opere e le falde idriche presenti in sito.

SERVIZIO TERRITORIALE PROVINCIA DI MACERATA

Inoltre, al fine di evitare rischi di sversamento accidentale di oli e combustibili dai mezzi d'opera dovranno essere applicate le migliori pratiche di gestione dei cantieri; i contenitori delle citate sostanze dovranno essere dotati di adeguati bacini di contenimento. Eventuali potenziali contaminazioni dovranno essere gestite nel rispetto del Titolo V parte quarta del D.Lgs. 152/06.

In relazione al **monitoraggio delle acque superficiali (ID: 1626131|30/05/2023|MOS)** Si legge nell'elaborato R156 - STUDIO IMPATTO AMBIENTALE PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE:

"Secondo le risultanze delle analisi condotte nel SIA è emerso che gli impatti potenziali interessanti la componente in esame consistono essenzialmente nell'eventuale modifica delle caratteristiche qualitative dei corpi idrici superficiali, sotterranei e del suolo.

Tali potenziali impatti sono riconducibili, nella fase di realizzazione dell'opera e di esercizio della stessa, alle attività che interessano direttamente i corsi d'acqua interessati dall'infrastruttura."

Infatti, nell'elaborato R104 - STUDIO IMPATTO AMBIENTALE - PARTE GENERALE (Parte 4 - Gli impatti della cantierizzazione) si legge, per quel che riguarda le acque superficiali:

"Gli scavi e gli sbancamenti potrebbero comportare la modifica dello stato qualitativo e quantitativo delle acque superficiali, sotterranee e del suolo.

[...]

i fattori potenzialmente causa d'impatto sono legati alla costruzione di viadotti con piloni, all'impiego di fluidi di perforazione nel corso della realizzazione di elementi gettati in opera, alla presenza di acque di dilavamento nelle aree adibite a cantiere e alla produzione di acque reflue generate dalle lavorazioni proprie del cantiere,

[...]

L'esecuzione dei lavori comporterà una serie di attività che potrebbero potenzialmente generare, direttamente o indirettamente, la produzione di acque reflue di differente origine; al fine di limitare la produzione di tali acque, che potrebbe potenzialmente modificare lo stato qualitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei presenti in prossimità dell'intervento, nell'ambito della cantierizzazione saranno previsti adeguati sistemi di gestione."

Nell'elaborato R105 - STUDIO IMPATTO AMBIENTALE - PARTE GENERALE (Parte 5 - Gli impatti delle opere e dell'esercizio) si legge, per quel che riguarda le acque superficiali:

"Con riferimento alla "Dimensione fisica" dell'opera in esame, la realizzazione del nuovo tracciato potrebbe comportare la modifica delle caratteristiche qualitative e quantitative dei corpi idrici superficiali e sotterranei.

In merito alla "Dimensione operativa" occorre analizzare il sistema di gestione delle acque, se opportunamente strutturato, potrà evitare la modifica dal punto di vista qualitativo e quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei."

Ciò considerato per la fase di cantiere e quella post operam, si richiede che vengano definite con maggiore precisione le possibili interazioni tra l'esecuzione delle opere e i corsi d'acqua superficiali presenti in sito il cui stato qualitativo potrebbe essere alterato, anche aggiungendo una planimetria delle acque, completa di legenda, che

SERVIZIO TERRITORIALE PROVINCIA DI MACERATA

raffiguri il percorso delle acque meteoriche non sottoposte al trattamento e delle acque reflue meteoriche di dilavamento (da trattare), dalla loro origine fino al trattamento e recapito finale, il tutto in maniera coerente con quanto già richiesto in precedenza.

Si richiede, inoltre, una maggior chiarezza sulle mitigazioni che si intendono mettere in atto per impedire la modifica dello stato di qualità delle acque. Quest'ultimo, infatti, viene periodicamente monitorato non solo attraverso lo stato chimico e la stima della portata, ma anche tramite lo stato ecologico, che prevede anche la valutazione degli indicatori biologici per i corpi idrici come il Fiume Tenna.

Si richiede quindi la motivazione per cui gli indicatori biologici non siano attualmente compresi tra i monitoraggi del PMA trasmesso.

MATRICE ARIA

È stata effettuata una stima delle concentrazioni effettuando un confronto tra lo stato attuale e lo stato post operam, è stata quindi effettuata una caratterizzazione meteorologica dell'area in oggetto facendo riferimento ai dati forniti da due stazioni meteo del Centro Funzionale della Protezione Civile della Regione Marche, ovvero la stazione di Servigliano per i dati di temperatura e precipitazione e di Pintura di Bolognola per i dati anemometrici.

Per caratterizzare lo stato attuale delle emissioni di inquinanti, a livello nazionale è stato fatto riferimento al documento "Italian Emission Inventory 1990-2020. Informative Inventory Report 2022", realizzato dall'ISPRA, mentre a livello regionale sono stati analizzati i dati forniti dall'Inventario delle Sorgenti Emissive relativo al 2016, redatto da ARPAM. I dati analizzati sono relativi agli inquinanti di maggior interesse ovvero NO_x , NO_2 , PM_{10} , $\text{PM}_{2,5}$, benzene.

È stata inoltre caratterizzata la qualità dell'aria ambiente facendo riferimento ai dati forniti dalla centralina di monitoraggio regionale di Montemonaco; a partire dalle analisi preliminari si è proceduto all'applicazione dei modelli di simulazione per la stima delle concentrazioni di inquinanti in riferimento agli scenari attuale e di progetto.

Per ogni scenario sono stati calcolati i valori dei fattori di emissione sui tratti di strada attuale e futuro in funzione del parco veicolare circolante e della velocità media di percorrenza. I dati ottenuti sono stati poi implementati insieme ai parametri meteo nel software Calroads per stimare i valori di concentrazione di interesse.

Per quanto riguarda invece la valutazione delle concentrazioni di inquinanti in fase di cantiere è stato utilizzato il software AERMOD View per la stima delle concentrazioni delle polveri (PM_{10} e $\text{PM}_{2,5}$) e degli ossidi di azoto (NO_x e NO_2) generate dalle movimentazioni dei materiali, dai gas di scarico dei mezzi di cantiere e dal traffico legato alle attività di cantiere; nel paragrafo 8.2.2.2. dell'elaborato *123 STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE - ANALISI AMBIENTALE - ARIA - Studio atmosferico* viene specificato che è stato individuato un unico scenario di riferimento per le analisi modellistiche della fase di cantiere, comprendente due aree di lavoro, ovvero l'area di stoccaggio in prossimità del campo base e l'area relativa alla realizzazione della rotatoria.

Per la fase di esercizio sono stati definiti n. 9 recettori sensibili costituiti da edifici di civile abitazione di cui n. 8 nella provincia di Macerata e n. 1 nella provincia di Fermo, inoltre sono stati individuati n. 2 recettori per la protezione della vegetazione.

I risultati delle simulazioni sono stati indicati in maniera poco chiara, ad esempio per quanto riguarda le tabelle 7-19, 7-20, 7-21, 7-22 al paragrafo 7.2.4.2. del citato documento di Valutazione dell'Impatto Atmosferico, non è chiaro se siano riferite allo scenario attuale o allo scenario di progetto. Per quanto riguarda il benzene, è stato

SERVIZIO TERRITORIALE PROVINCIA DI MACERATA

rappresentato solamente lo stato di fatto. I valori stimati nei due scenari dovrebbero essere comunque presentati in maniera da essere direttamente confrontabili.

Per la fase di cantiere, la cui durata non è stata specificata, sono stati individuati n. 6 recettori costituiti da edifici di civile abitazione e n. 3 recettori per la valutazione dell'impatto sulla vegetazione; i risultati della simulazione forniscono incrementi di concentrazione in generale contenuti ma, nel caso del recettore R2, significativi in termini di percentuale (+4,32 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ rispetto a un fondo di 14,09 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, con incremento quindi superiore al 30%).

Nel documento di valutazione presentato, al paragrafo 8.3, si fa riferimento alle misure di mitigazione che si intende adottare, di seguito riportate:

- pulire le ruote dei veicoli in uscita dal cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento materiali, prima che i mezzi impegnino la viabilità ordinaria;
- coprire con teloni i materiali polverulenti trasportati;
- attuare idonea limitazione della velocità dei mezzi sulle strade di cantiere non asfaltate (20 km/h);
- bagnare periodicamente o coprire con teli (nei periodi di inattività e durante le giornate con vento intenso) i cumuli di materiale polverulento stoccato nelle aree di cantiere;
- limitazione della velocità di scarico dei materiali trasportati.

Si ritiene opportuno inoltre provvedere a:

- effettuare una costante e periodica bagnatura o pulizia delle strade utilizzate, pavimentate e non;
- dove previsto dal progetto, procedere al rinverdimento delle aree (ad esempio i rilevati) in cui siano già terminate le lavorazioni senza aspettare la fine lavori dell'intero progetto;
- innalzare barriere protettive, di altezza idonea, intorno ai cumuli e/o alle aree di cantiere, se ubicate in prossimità del citato recettore R2;
- evitare le movimentazioni di materiali polverulenti durante le giornate con vento intenso.
- al fine del contenimento delle emissioni dei gas di scarico utilizzare veicoli a servizio del cantiere omologati con emissioni rispettose delle più recenti normative europee;

In ogni caso, per la componente atmosfera, si ritiene opportuno che il proponente attui nella fase di cantiere il monitoraggio delle polveri (PM_{10} e $\text{PM}_{2,5}$), secondo le modalità e le frequenze stabilite dal D.Lgs. 155/2010 e ss.mm.ii., in due punti distinti: uno in corrispondenza dell'area di stoccaggio e l'altro in corrispondenza della prima rotatoria che verrà realizzata. Qualora nel corso del monitoraggio dovessero emergere superamenti delle soglie di legge il proponente dovrà mettere in atto soluzioni adeguate al rispetto dei limiti (barriera frangivento e/o idonee ulteriori misure di mitigazione). Nel caso in cui dovessero emergere dei superamenti in fase di realizzazione della rotatoria, dovranno essere attuate ulteriori campagne di monitoraggio in corrispondenza delle aree di realizzazione delle successive rotatorie.

MATRICE RUMORE (ID: 1615435|10/05/2023|MOS)

Introduzione e dati di progetto:

La documentazione analizzata aveva la finalità di valutare l'impatto acustico relativo alla fase di esercizio e di cantiere a seguito dei lavori di adeguamento e/o miglioramento tecnico funzionale della sezione stradale in t.s. e potenziamento delle intersezioni - 1° Stralcio, lungo la S.S. n. 78 "Picena" - Sarnano - Amandola"

SERVIZIO TERRITORIALE PROVINCIA DI MACERATA

(Progettazione Preliminare Potenziata per PNRR). L'asse stradale di progetto è classificabile come strada di tipo Cb ai sensi del DPR 142/2004. Per stimare la rumorosità della fase di realizzazione e di quella di esercizio dell'opera è stato utilizzato il modello SoundPlan 8.2.

Per la fase di esercizio le emissioni sonore saranno presenti sia nel periodo di riferimento diurno (06:00-22:00) che in quello notturno (22:00-06:00), mentre per quella di cantiere va considerato il solo periodo diurno. La quasi totalità del progetto si inserisce all'interno delle zone acustiche di classe 2, classe 3 e classe 4 dei Piani di Classificazione Acustica Comunale approvati dai Comuni di Amandola e Sarnano.

Dai risultati presentati nello studio, emerge come che per le aree di cantiere fisso non sussistano superamenti dei limiti individuati dai Piani di Classificazione Acustica dei comuni interessati. In riferimento invece al cantiere mobile per la realizzazione dei pali di fondazione il modello ha evidenziato il superamento dei limiti imposti dai PC A C dei comuni territorialmente competenti e la conseguente esigenza di dover ricorrere ad opere di mitigazione acustiche, quali barriere acustiche.

Documentazione visionata:

STUDIO IMPATTO AMBIENTALE - ANALISI AMBIENTALE - Rumore - Studio acustico e relativi allegati.

Normativa di riferimento:

- L. n. 447/95 - Legge quadro sull'inquinamento acustico e successivi decreti attuativi;
- L.R. n. 28/01 - Norme per la tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico nella Regione Marche e linee guida D.G.R.M. n. 896/03.

Conclusioni Fase di Esercizio:

Dall'analisi della documentazione trasmessa, preso atto di quanto dichiarato e dimostrato nella valutazione di impatto acustico, risulta possibile esprimere una valutazione tecnico ambientale favorevole.

Conclusioni Fase di Cantiere:

In merito alla matrice rumore si fa presente che per le emissioni sonore dovute alle lavorazioni il proponente può ottenere apposita autorizzazione da parte del comune interessato, in deroga ai limiti vigenti (art. 6, comma 1 lettera h) della Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447/1995 ed art. 16 della Legge Regionale delle Marche n. 28/2001) a patto che queste possano considerarsi temporanee. Sarà pertanto il Comune interessato a valutare la possibilità del rilascio di deroghe in considerazione della durata delle lavorazioni (singole e/o complessive) e di quanto previsto dal regolamento acustico comunale se presente ovvero a richiedere l'adozione di specifici interventi di contenimento del rumore.

Conclusioni Piano di Monitoraggio Ambientale:

Per quanto attiene invece al Piano di Monitoraggio Ambientale si chiede che le 8 verifiche della rumorosità in fase di cantiere vengano effettuate, nell'arco del trimestre, durante le fasi di lavoro maggiormente impattanti per verificare il rispetto dei limiti nella situazione peggiore; per quanto riguarda invece la verifica di post-eram si ritiene che questa, trattandosi di misura di rumore stradale, debba avere la durata non inferiore ad una settimana come previsto dal DM 16/03/1998.

MATRICE RIFIUTI/SUOLO

In fase di cantiere tra gli impatti potenziali è compresa la produzione di rifiuti, legata principalmente alla demolizione della pavimentazione esistente ed alla demolizione dei manufatti.

La movimentazione di materiali comporterà anche produzione di rifiuti che, come dichiarato, saranno trattati, stoccati, imballati e avviati ai siti di smaltimento a norma di legge.

Per la gestione del deposito temporaneo il proponente rinvia a quanto previsto dall'art. 185-bis del D.Lgs. 152/06.

Dalla documentazione esaminata (elaborato T00IA00AMBRE04 – Studio di Impatto Ambientale Parte 4) tuttavia non risulta che siano state definite le tipologie di rifiuti prodotti, una stima delle quantità e la loro gestione in termini di avvio a smaltimento/recupero.

In relazione a quanto dichiarato a pagina 31 della Relazione elaborato M001_T00CA00CA00CANRE01 si ritiene che le piazzole destinate al deposito dei rifiuti o di materiali di cui non sono note le caratteristiche chimico-fisiche debbano essere impermeabilizzate con telo in HDPE di adeguato spessore al fine di evitare contaminazioni del suolo/sottosuolo e acque sotterranee.

Sulla base di quanto dichiarato si ritiene che i rifiuti che verranno prodotti:

- dovranno comunque essere gestiti ai sensi della parte quarta del D.Lgs. 152/2006 avviandoli prioritariamente a recupero piuttosto che a smaltimento sulla base dei criteri di priorità disposti dall'art. 179 del D.Lgs. 152/06;
- dovranno essere depositati in contenitori provvisti di copertura e adeguati in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti in essi contenuti e posti in aree opportunamente delimitate e segnalate nella planimetria di cantiere al fine di minimizzare il rischio di dispersione di inquinanti; i contenitori di rifiuti e le aree di deposito dovranno essere provvisti di adeguata cartellonistica ed etichettati come da normativa in caso di rifiuti contenenti sostanze pericolose;
- eventuali rifiuti provenienti direttamente dall'esecuzione di interventi di demolizione di "manufatti preesistenti" sono esclusi dal campo di applicazione del D.P.R. n.120/2017 ed agli stessi si applica la parte quarta del D.Lgs. 152/06;
- dovranno essere adottate, come già evidenziato in precedenza misure idonee per prevenire il rischio di sversamento accidentale di olii e di combustibili dai mezzi d'opera ed eventuali potenziali contaminazioni dovranno essere gestite nel rispetto del Titolo V parte quarta del D. Lgs. 152/2006.
- tra i possibili interventi finalizzati alla realizzazione di impermeabilizzazioni di tipo temporaneo sarà da privilegiare "l'apposizione di guaina impermeabile e di materiale terroso compattato"; il materiale terroso compattato dovrà, previa caratterizzazione e classificazione essere recuperato/smaltito come rifiuto (pagina 37 paragrafo 7.3 dell'elaborato M001_T00CA00CANRE01_A).

Il Piano di Monitoraggio Ambientale (elaborato T00IA09AMBRE01 del marzo 2023) prevede il monitoraggio del suolo nella sola fase di cantiere (Corso d'opera) in corrispondenza di due punti (Suo_01 e Suo_02) al fine di caratterizzare la fertilità, la presenza di inquinanti e le caratteristiche chimico fisiche del suolo. Sulla base di quanto sopra si ritiene che:

- debba essere giustificata l'ubicazione ed il numero dei punti di monitoraggio del suolo/sottosuolo in relazione alla valutazione degli impatti;

SERVIZIO TERRITORIALE PROVINCIA DI MACERATA

- affinché il monitoraggio risulti significativo dovrà essere esteso anche alle fasi ante operam e post operam;
- le modalità di caratterizzazione chimico-fisica del suolo/sottosuolo dovranno essere conformi a quanto previsto dal D.Lgs. 152/06, parte quarta, titolo V in relazione alla specifica destinazione d'uso delle aree.

Nella documentazione esaminata si fa riferimento all'impiego di fluidi nelle lavorazioni (ad es. per la realizzazione di elementi gettati in opera) senza che degli stessi vengano esplicitate natura e caratteristiche di pericolosità in relazione agli impatti che potrebbero avere sul suolo/sottosuolo, sulle acque superficiali e sotterranee. Si ritiene che debbano essere indicate tutte le sostanze di cui è previsto l'utilizzo nel presente progetto e le relative caratteristiche chimico fisiche ed effetti sull'ambiente in riferimento alla loro pericolosità (ad. es. a pagina 27 paragrafo 2.1.4 della relazione elaborato n. T00_IA00_AMB_RE04_A).

Per la valutazione degli effetti sulle acque si rimanda alla specifica componente del presente contributo istruttorio.

Si rileva infine una incongruenza per quanto riguarda la dislocazione e/o l'uso delle aree di cantiere in quanto nell'elaborato M004_T00CA00CANPL02A il campo base risulta posizionato lungo la strada principale e l'area di deposito e stoccaggio si trova più lontana dalla SS 78, mentre nell'elaborato R120_T00IA02AMBSC01_AN le aree sono invertite. Le superfici interessate sono di 9.032 mq (cantiere base) e di 13172 mq (area di stoccaggio).

Per quanto riguarda **le terre e rocce da scavo (ID 162655|30/05/2023|STFM)** si formulano le seguenti osservazioni.

Le modalità di gestione dei materiali da scavo associati alla realizzazione dell'opera, sono illustrate nel documento "Piano Utilizzo Terre" (vedi elaborato P101 cod. T00SG00AMBRE01 annesso tecnico al progetto). La ditta, come peraltro stabilito all'art.9 del DPR 120/2017, ha predisposto il piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo all'interno del quale sono descritti gli elementi stabiliti nell'Allegato 5 del decreto in parola.

Si osserva tuttavia che dall'esame della documentazione si evincono alcuni aspetti per i quali si chiedono chiarimenti.

- In merito al bilancio dei materiali (paragrafo 9.2) e alla gestione degli stessi (paragrafo 9.3) si chiede di specificare quali siano i quantitativi effettivamente destinati al riutilizzo in sito, al riutilizzo in sito diverso dal sito di produzione, e allo smaltimento in discarica. Il bilancio dei materiali dovrà essere ripresentato.
- Riguardo al materiale proveniente dalle fresature, si chiede di chiarirne il quantitativo totale e la destinazione finale.
- Riguardo al conferimento a discarica di 13.247,90 mc di materiale da scavo, si chiedono chiarimenti in merito alla valutazione di possibili alternative di gestione alla luce della gerarchia dei criteri di priorità previsti dall'art.179 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..
- Riguardo al piano di campionamento delle terre e rocce da scavo eseguito durante la redazione del progetto e finalizzato all'accertamento delle qualità ambientali dei materiali escavati, si rileva che la documentazione non contiene l'elaborato T02GE00GEOPL01 "Planimetria dei punti di indagine piano di campionamento ambientale". Mancano inoltre la descrizione dettagliata delle indagini svolte e le modalità di esecuzione.
- Con riferimento alla "contaminazione naturale di Arsenico", la ditta dovrà attenersi a quanto disposto all'art.11 del DPR n.120/2017 o comunque fornire

SERVIZIO TERRITORIALE PROVINCIA DI MACERATA

ogni tipo di documentazione disponibile atta a sostenere che i superamenti delle CSC rilevati nelle terre analizzate possano essere ricondotti a valori di fondo naturale.

- Riguardo ai siti di deposito finale, la ditta ha effettuato la ricognizione territoriale e amministrativa (verifica validità delle autorizzazioni) ai fini della selezione dei siti idonei. Tuttavia la norma vigente (punto 2 dell'Allegato 5 DPR n.120/2017) prevede che sia individuata - già in fase di presentazione del Piano di Utilizzo - l'ubicazione dei siti di destinazione e l'individuazione dei cicli produttivi di destinazione delle terre e rocce da scavo qualificate come sottoprodotti, con l'indicazione dei relativi volumi di utilizzo suddivisi nelle diverse tipologie e sulla base della provenienza dai vari siti di produzione. Il piano di utilizzo dovrà essere integrato.
- Si chiede di esplicitare i percorsi previsti per il trasporto delle terre e rocce da scavo tra le diverse aree impiegate nel processo di gestione (siti di produzione/deposito intermedio/destinazione) e modalità di trasporto previste.

Distinti saluti

Per la Dirigente
Responsabile del Servizio Territoriale

Il Direttore di Area Vasta
Dott. Massimo MARCHEGGIANI
Documento firmato digitalmente